



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey:

858.92 (23.) SCRITTI MISCELLANEI ITALIANI, 2000-

MARCELLO PACI

IL GIARDINO DI BABEL



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-571-7

PRIMA EDIZIONE

ROMA 27 SETTEMBRE 2024

INDICE

Riflessioni	9
<i>Scritti di Storia, Filosofia, Politica</i>	11
1. Comunismo, utopia, ztl	12
2. Del tiranno e della democrazia	18
3. Etica e libertà	22
4. Identità e crisi della civiltà occidentale	27
5. Il Sessantotto	29
6. La dimensione etica della chirurgia	30
7. La nuova Europa	39
8. Libertà e vaccinazioni	43
9. Lo sviluppo del pensiero	46
10. Mito e religioni	48
11. Tracce storiche degli ospedali: tra religione e medicina	55
12. Riflettendo sul pensiero di Edgar Morin	59
 <i>Scritti di Medicina</i>	 61
1. La chirurgia è tecnologia o ancora scienza ed arte?	62
2. Neuroni e bit	64

6 *Indice*

3. La chirurgia oncologica ieri ed oggi	65
4. La sanità al tempo della globalizzazione e della pandemia	75
5. L'epidemia	79
6. Delle multinazionali del farmaco	82
7. Sanità e oltre	86
8. L'evoluzione della chirurgia	90
9. Sulla vaccinazione anti-Covid	93
10. Dalla deriva razionalista al recupero dell'unitarietà. Dove va la medicina?	96

Scritti di cronaca 101

1. La marcia della pace Perugia-Assisi 2022	102
2. Le nuove povertà e l'accoglienza agli immigrati	105
3. A Porta San Paolo per la celebrazione dell'Otto settembre 1943	107
4. Lunedì 9 Settembre 2019 a Roma	109
5. Prolusione in occasione del conferimento di una medaglia ricordo da parte del Comune di Trevi al concittadino chirurgo Giovanni Natalini	111
6. Presentazione del libro di poesie di Alceste Ballelli	116
7. Prove di eutanasia	117
8. In Ucraina dietro Papa Francesco	119
9. Ricordando Lucio Battisti	122
10. Soldati	125
11. Sullo stupro di Piacenza e analoghi atti delittuosi della cronaca	127
12. Turisti	131
13. Il cordoglio per la morte di Maurizio Costanzo	135

Suggerzioni 139

1. Vangelo di Marco 26,47-56	140
2. Canzone d'amore	141

3. La casa sul fiume	142
4. Gli uomini soli	144
5. La felicità	145
6. Il segno della croce	146
7. La malattia	147
8. La nostra casa	148
9. La ragazza piangente	149
10. La Regina	150
11. La scatola di latta	151
12. Le stagioni della vita	152
13. Neve a Spello	153
14. Parole	154
15. Peccati	155
16. Pensieri in libertà	156
17. In S. Agostino	157
18. Sogno	159
19. Speranza	160
20. Un attimo	161
21. Un caffè ad Assisi	162
22. Un nome	164
23. Il respiro di mamma	165
24. Vederti	166
25. A mia madre	167
26. A mio padre	168
27. Gerusalemme	170
Storie	171
1. Casa Bartoli	172
2. Cleaning man	177
3. Gli Spallone, i medici di Togliatti	179
4. Il biglietto del tram	181
5. Il negozio di cappelli di via Gramsci	183

6. Il paese dimenticato	184
7. Il pensionato al bar di Monasterace, Calabria	186
8. Hospice	187
9. In ospedale accanto al letto della madre morente	190
10. La casa cantoniera al passo di scheggia	191
11. La medaglia dei cinquanta anni di laurea	193
12. La quercia resuscitata	196
13. La signora delle case popolari basse	198
14. L'attore	200
15. Operai	201
16. Pasqua 22 a Sigillo	202
17. Scirca, frazione di Sigillo	204
18. Il monastero agostiniano a Sigillo	206
19. Cari cugini arrivederci a Sigillo	208
20. Agostiniani a sigillo un libro di monsignor Bartoletti	209
21. Per Domenico Tini	211
22. Per Massimo Quadrana, per ricordare Massimo Ovidi e tutti gli altri compagni di viaggio che non sono più	213
23. Ricordando Franco Morfea	215
24. Treni	219
25. Viaggio nelle epidemie della storia sino a quella odierna da Coronavirus	220
26. Il nostro fiume	224

RIFLESSIONI

Temi di filosofia, di politica, di storia, considerazioni sugli sviluppi della chirurgia, su aspetti etici della professione, e su fatti che la cronaca propone.

SCRITTI DI STORIA, FILOSOFIA, POLITICA

1. COMUNISMO, UTOPIA, ZTL

La dottrina di Marx servì a smascherare soprusi millenari di pochi privilegiati sulle masse di contadini, operai, e proletari.

Così definiti perché l'unica loro ricchezza erano i figli, vale a dire più braccia da lavoro per il sostentamento della famiglia.

Ma quelle braccia servivano anche per mantenere i privilegi dei pochi, o peggio ad imbracciare fucili, per andare a morire nelle continue guerre che i signori ingaggiavano tra di loro.

E una volta smascherata la realtà dell'organizzazione sociale, la dottrina marxista dette una coscienza al popolo, che si riconobbe come classe unica nelle sue articolazioni, la classe degli sfruttati.

Questa consapevolezza si era andata formando già prima, e aveva portato a rivolte e forme di lotta ancora confuse negli obiettivi. Fu così che in Francia tagliarono la testa al re, e si abbandonarono ad una deriva intrisa di utopia e terrore che fu di breve durata e favorì la restaurazione. Più tardi, e più compiutamente, in Russia, lo sterminio dello zar e di tutta la sua famiglia dette avvio ad una rivoluzione più radicale e duratura, che seppe opporsi ad ogni tentativo di restaurazione e riuscì a rendere fatto storico la dittatura del proletariato. Si pensò e si attuò una crociata mondiale

per diffondere il nuovo credo, quasi un vangelo, la nuova e definitiva buona novella.

Questa non guardava più in alto, al trascendente, come tappa finale: no!

Guardò all'immanente come unica realtà dimostrata, certa, scientifica.

Riportò al quotidiano, alla realtà dei bisogni materiali, il campo d'azione della politica, sola possibilità di manovra e organizzazione della vita.

Non più la campana delle chiese a scandire i tempi con le devozioni e gli occhi rivolti al cielo. Il nuovo umanesimo riportò tutto alla dimensione dell'uomo, il resto era solo regno della fantasia e della superstizione.

Dio e la religione: oppio dei popoli.

Dunque da perseguire e sradicare dal cuore degli uomini, che quanto più erano miseri tanto più tendevano ad essere religiosi, perché solo nella fede in Dio trovavano il senso e il riscatto di una vita. Le chiese furono distrutte di pari passo con la soppressione delle classi privilegiate di aristocratici e ricchi borghesi. Ma necessariamente qualcuno doveva guidare il processo e questi che non vantavano lignaggi o ascendenze, erano simili e uguali al popolo da cui provenivano.

Per sottolineare la cosa si chiamarono compagni, al pari di tutti gli altri, a riaffermare con quel nome il loro essere come tutti. Ma poi per svolgere il loro lavoro ebbero bisogno di strumenti che il popolo non aveva, automobili, case e ville dove riposare, e poi nella residenza del re aperta alla visita del popolo, erano loro ad abitare. Alla fine una classe minoritaria di diversi uguali sopra gli uguali del popolo. L'idea, l'utopia della rivoluzione francese: uguaglianza, fraternità, libertà, si legittimò

come risultato di una valutazione scientifica della storia e della società, che in qualche modo segnava un discrimine assoluto tra il passato ed un presente-futuro sempre uguale a sé stesso. E questa cosa portò ad una radicalità dell'azione politica, perché non poteva esserci altro che l'idea comunista, punto di arrivo di tutta la storia dell'umanità.

La buona novella ha sedotto popoli e nazioni di tutto il mondo, la religione è entrata in crisi, per suo conto e con l'azione intimidatoria del potere, scomparse le classi dei vecchi privilegi. La grande suggestione si diffuse anche nella vecchia Europa, culla del progresso e della civiltà, ma non attecchì nel paese a stelle e strisce dell'America del nord. Qui l'analogo processo di porre al centro l'uomo e abbattere i privilegi ebbe uno sviluppo diverso, e alternativo. Intanto il paese era nuovo non c'erano le sedimentazioni del passato, si fece e cominciò a svilupparsi, quando le nuove idee della modernità stavano affiorando per poi deflagrare in Francia. E ridimensionata l'eredità di valori e tradizioni che gli venivano dai paesi d'Europa, da cui si emanciparono, i nuovi coloni ebbero facile gioco nel dispiegare l'energia creatrice nel nuovo paese delle grandi ricchezze e possibilità. L'attenzione all'uomo, alla concretezza della sua vicenda storica, qui ed ora, con uno sguardo rivolto al futuro più immediato, portò all'esaltazione dell'individuo.

L'organizzazione sociale, lo Stato, lì non si strutturò come un tutto che dettava la vita dei singoli, che poi in Russia non c'erano quasi i singoli, non c'erano gli individui, c'era solo la massa, un amalgama indistinto che solo nella coscienza collettiva di classe trovava la sua legittimazione ed identità.

No in America venne fuori l'individuo e fu scritto nella costituzione, nel patto che legava le persone, la centralità dell'individuo.

In lui e non nello Stato si fondava la Società e il mito, perché ad un certo punto l'idea politica, l'organizzazione conseguente, diventa mito, quasi entità trascendente ma compresa e interiorizzata dagli uomini e dunque fu il mito dell'individuo artefice del proprio destino e della vita. Poi il comunismo cade in Russia e l'America sempre più potente, la sua filosofia del liberismo, del capitalismo conseguente, diviene imperante nel mondo. Diventa la nuova religione che soppianta tutte le altre e nel liberismo come nel comunismo c'è poco spazio per le religioni storiche, dietro l'apparente rispetto. Un rispetto e un'adesione di facciata, di fatto sconfessata dal vorticoso giro di denaro, dallo sfruttamento selvaggio delle risorse della terra, dalla depredazione delle aree ricche di risorse, che vengono drenate dai grandi capitali e poco rimane ai popoli indigeni, spesso sottoposti al governo di classi corrotte dal capitalismo internazionale.

E gli eredi di Marx?

Si allineano, digeriscono la vulgata liberista. La Cina e la Russia si convertono al nuovo credo. E la Cina diventa il principale sfruttatore dell'Africa, soppiantando l'Occidente. In Russia dopo il selvaggio e corrotto capitalismo di Yeltsin, si afferma Putin, che assimila con prudenza la cosa, riscopre il valore della religione cristiana, addirittura si propone difensore del cristianesimo contro il terrore islamico, celebra il sacrificio dei nuovi martiri cristiani. Novello, redivivo Costantino, come lui, ipocrita statista, o sincero convertito? Comunque lavora per riportare la Russia al ruolo primario che aveva con l'Unione Sovietica. Sembra

ripercorrere le orme di Pietro il Grande nel suo tentativo di avvicinamento all'Europa.

Tenta, ancora senza frutto, di ricoprire il ruolo egemone degli Stati Uniti in questa parte del mondo, e da ultimo latitante. Come Pietro oscilla tra il richiamo asiatico della grande Russia e il fascino che da sempre l'Europa esercita sugli slavi. Sogna una nuova Europa dall'Atlantico agli Urali che fu sogno dei Romanov e della Cristianità.

E da noi in Italia e in Occidente che ne è degli eredi del comunismo? Hanno abbandonato la storica classe di riferimento degli operai e del proletariato, hanno cercato altrove un popolo da rappresentare.

Lo hanno trovato nell'uomo nuovo che il capitalismo e la globalizzazione andavano formando, stilando una nuova religione fatta di libertà dei costumi, di distruzione dei valori tradizionali, dei punti di riferimento, in una liquidità di stili di vita e comportamenti, che rimandano all'unica certezza degli accadimenti, del fare, dell'immergersi nella convulsa offerta di beni e consumi che la civiltà del consumo e dell'immagine propone.

Una libertà assoluta che presuppone mezzi economici per declinarsi a pieno, e dunque non aperta a tutti. Si ripropone per questa via una nuova classe di privilegiati, residenti nelle città del benessere, fruitori famelici di quanto il mercato offre, e di contro una classe di emarginati, confinata nelle periferie delle città e del mondo, anelante ad un riscatto che assume i contorni della rivolta sociale. Questa nuova classe non ha rappresentanza ancora definita. Le istanze che propone sono di progressi economici e sociali, di non rimanere esclusa dal benessere, ma rimane in loro un processo incompiuto di laicizzazione che lascia sopravvivere comportamenti e valori delle loro tradizioni e culture.

È così per il mondo islamico che vede una persistenza dei valori religiosi, in alcuni casi una accentuazione, con aspetti di radicalità sino al terrorismo. Per questa via insieme al riscatto dal sottosviluppo, si intravede la possibilità di una rinascita del messaggio socialista e religioso insieme, superando antichi steccati, uniti nell'attenzione ai bisogni dell'uomo.

Il ritorno al valore identitario delle tradizioni, dei comportamenti etici, di tutto quanto la deriva edonistica della cultura post-ideologica, liquida, delle apparenze e del denaro, sorta di Sodoma e Gomorra moderna, ha realizzato nel mondo capitalistico-globalizzato odierno.

2. DEL TIRANNO E DELLA DEMOCRAZIA

In politica accade che ciclicamente si assiste alla comparsa dell'uomo nuovo che si contrappone al potere costituito, cementato da decenni di governo e inglobante partiti, istituzioni, movimenti, giornali, televisioni, e tutto il resto.

L'uomo nuovo interpreta il malcontento, la delusione della gente per la distanza dei governanti dai reali e concreti problemi del vivere.

L'uomo nuovo non appartiene ai partiti governativi e spesso neanche a quelli dell'opposizione.

O se si, li trascende, propone una rottura, un nuovo inizio.

Lentamente o in modo deflagrante, intorno a lui si sviluppa il consenso dei cittadini.

Da parte degli altri gli si contrappone di tutto, entrano in campo i massimi sistemi: dalla sacralità della costituzione, alla dignità delle persone; dal diritto nazionale e internazionale, alla tutela delle minoranze; dall'aiuto ai diversi, e agli emarginati, al ripudio delle autocrazie; dalla condanna dei totalitarismi, alla tutela dell'ambiente; e molto altro di quanto va a formare quello che oggi si chiamerebbe il "politicamente corretto".

Il confronto tra potere costituito e uomo nuovo si incrudelisce, con tentativi di cooptazione o per converso

minacce. E per quanto riguarda gli argomenti messi in campo nella contrapposizione, questi sono in funzione, al di là del merito, della loro capacità di coinvolgere le masse.

È qui che si gioca il loro potenziale in qualche modo eversivo dell'ordine costituito. Accade che una personalità forte prende in mano un problema sociale, ne fa una bandiera e grazie all'alchimia del suo carisma, della attualità del problema, del malcontento che serpeggia nella società, magari per tutti altri motivi, lo trasforma in un grimaldello per rompere equilibri consolidati, ma ormai sclerotici, incapaci di muovere il cuore e la fantasia della gente.

Dunque gli argomenti dibattuti sono solo un mezzo per coagulare il consenso. Alla fine può accadere che questi personaggi se non cooptati, o non sconfitti, riescano a prendere il potere in maniera legittima, tramite il favore popolare. Nel governo del paese ci sarà una svolta e il potere di prima sarà messo a tacere.

Il mantenimento del potere prevede spesso una svolta autoritaria per aver mano libera nell'attuazione del cambiamento.

Ma il potere conquistato e l'autocrazia conseguente, comportano che su l'uomo nuovo si carica tutto: il passato storico, il presente, le aspettative del futuro. Il passato non dipende da lui, ma il carisma che lo ha portato al successo prevede questa dimensione olistica totalizzante, come se in lui si riassumesse tutta la storia di quel popolo.

In genere questo genere di cose va a finire male, accade per contingenze avverse, per mutate dinamiche sociali, per delirio di onnipotenza, per mille altre cose.

Comunque finisce per andar male, anche nei casi in cui la loro azione di governo sia stata virtuosa e abbia

conseguito successi. Pensare ai dittatori del novecento e della storia recente può essere istruttivo al riguardo.

È che l'esercizio del potere monocratico se pur raggiunto e legittimato dal favore popolare, nel suo svolgersi, concentra sul personaggio tutta la responsabilità di quanto accade.

La marginalizzazione dei poteri intermedi nei quali si declina la democrazia viene sostituita dal rapporto leader-popolo, perché l'uomo nuovo privilegia il rapporto diretto senza intermediazioni.

Ma questa cosa lo espone alla volubilità dell'umore popolare, ad una deriva irrazionale, di tipo umorale, sentimentale.

Tanto più pericolosa in quanto figlia di una apertura di credito anch'essa spesso umorale.

E in questa congerie di umoralità si perde di vista la verifica razionale dell'azione di governo che in assenza dei poteri intermedi latita. Con il risultato che si oscilla da una apertura di credito illimitata ad una condanna senza appelli.

Alla fine l'autocrate cade, è quasi la regola, in maniera più o meno rovinosa. Lascia rovine, oppure o anche, nostalgie.

Ma in qualche modo questi personaggi sono funzionali al sistema di potere che hanno tentato di sconfiggere. Questo è rimasto appartato, è stata opposizione militante o aventiniana, ma quando il tiranno cadrà perché inevitabilmente cadrà, il potere di prima e di sempre si riappropria del dominio, e sul tiranno scarica tutte le colpe presenti e passate, e con questa nuova verginità farlocca riprende a comandare, dopo la breve vacanza. In qualche modo sono quelli di prima, di sempre, classe dominante che ha buon

gioco a riscuotere il favore popolare con lo spauracchio del tiranno da poco soppresso. Ma questo prima o poi ricomparirà e il ciclo si ripeterà con l'obiettivo di cambiare e riproporre un diverso sempre uguale a sé stesso. È che esiste sempre una classe dominante, sopra il popolo, una volta i re e gli aristocratici per diritto divino, più recentemente una nomenclatura comunista di uguali privilegiati su altri uguali, ora finanziari costituitisi in oligarchia dominante.

Ciclicamente il popolo si ribella e taglia teste realmente o in senso figurato, guidato dal capo-polo di turno: Masaniello, Cola di Rienzo, Robespierre e San-just, Lenin...

E talvolta la vecchia classe viene soppressa, non sopravvive, oppure si occulta. Ma dopo un po' una nuova o la vecchia riciclata riemerge e ridiventa classe privilegiata. E il ciclo riparte.